

I bambini ci riguardano

di Nadia Terranova

TITOLO: PIÙ GRANDE LA PAURA	AUTRICE: BEATRICE MASINI
EDITORE: MARSILIO	PREZZO: 16,50 EURO
	PAGINE: 168

“Sono io la tua principessa, vero papà?”. Certo: e se poi arriva un'altra donna? Beatrice Masini, scrittrice per l'infanzia, ricama storie d'amore e crudeltà: ma stavolta sono i più piccoli a dare lezioni a noi grandi

Un bambino è un bambino è un bambino: si potrebbe tirare in ballo Gertrude Stein per *Più grande la paura*, sette racconti e una novella che Beatrice Masini ha scritto nella lingua esatta e profonda propria della sua letteratura. La parafrasi pulsa sotterranea fino a pagina 33, quando la chiusa di un racconto la fa esplodere: “poi si tuffò mani in avanti, un disegno, un'idea di bambino che si tuffa, un'idea di bambino buono, un'idea di bambino cattivo, un'idea di bambino”. Il cuore è lì, dentro quella che con un'altra parafrasi, usando un testo di Giorgio Agamben, *Idea della prosa*, possiamo definire “l'idea dell'infanzia”. Cosa sappiamo dei bambini che abbiamo intorno, dei bambini che siamo stati? Il modo in cui ci guardano, il modo in cui noi li guardiamo: non è neppure un dialogo, piuttosto un gioco di specchi, uno sfaldarsi e sfarsarsi di consapevolezza senza ricomposizione. “Ma i bambini: i bambini - dovrebbero essere tutti vivi” recita un'altra chiusa, ed è tutto quello che sappiamo, che i bambini sono vivi sempre, anche quando non ci sono più, anche quando si sono smarriti diventando adulti, consegnandosi alla morte inevitabile. In ogni racconto - sette più brevi e un miniromanzo - affiora più di un'illuminazione e viene rivelato almeno un segreto, fra l'impossibile mito del candore e irrisolvibili morbosità. Le otto voci percorse da Beatrice Masini, con la naturalezza propria degli scrittori accorti, seguono desideri nascosti, vendette e dolcezze (“tenera tirannia di ciabattine rosa” dice un racconto, e “i bambini

sono crudeli” più esplicitamente la novella finale). Masini snuda la sostanza dei silenzi di ogni età, mette insieme occhi che parlano e piccole bocche che non sanno urlare o forse non ne hanno bisogno, perché la lingua muta dei bambini sa essere cattiva senza perdere l'innocenza, anzi: sa essere innocente senza perdere la cattiveria.

Nel racconto *Principesse*, un padre e una figlia sono al mare (il mare è uno dei fili rossi di queste narrazioni), e c'è una donna, Mirta, amata dall'uomo molto tempo addietro, quando gli anni addosso erano pochi e accadevano persino cose non accadute per davvero. Chi è che siede sul trono, nella vita di quell'uomo un po' goffo e un po' perduto, uno che come tanti è diventato adulto facendo un figlio “per quella certa forma di arbitrio mescolato al caso che qualche volta chiamiamo amore”? La bambina sembra essere l'incontrastata principessa, portata in giro nel fine settimana con pianificazione minuziosa della felicità di cui dovrà poi ricordarsi, come se la memoria dei sentimenti potesse essere programmata. Invece basta un pezzo di passato perché il piano sfumi e sia Mirta a occupare la scena, portandosi dietro tutta quella giovinezza, tutta quella vita inesplora e perduta. “Sono io la tua principessa, vero?” sono le parole con cui la figlia, a muso in su, si riprende lo scettro, anche se ormai è tardi e nessuno può crederci sul serio. Perché “i bambini non sono astuti: sono bambini e basta”, certo, ed essere bambini è una cosa grandissima, più grande dell'amore, più grande della paura. L'infanzia, finché c'è, è tutto, e poi cosa diventa?

Un altro racconto, *Il tuo cuore è un armadillo*, fotografa proprio l'istante della trasformazione, la scoperta di ciò che sembrava eterno e invece si è perso. Non è solo l'ex bambino a non avere più l'infanzia tra le dita, ma il genitore che dovrà trovare un nuovo modo per amarlo, una volta finita l'epoca dei baci e della mano nella mano per andare a scuola, una volta finito il tempo in cui dietro ogni figlio si vede nitida una madre e comincia quello in cui le cose “tornano indietro all'improvviso, e si chiamano ricordi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italiani

INFANZIA (IN)FELIX / BEATRICE MASINI

Ale fa marcire le stelle marine sulla sabbia così un giorno finirà giù dallo scoglio

Racconti dove non è la tenerezza a dominare. Bambini troppo amati o trascurati, vittime o carnefici. Alcuni assistono rassegnati alle sopraffazioni, altri reagiscono con generosità o cercano la vendetta

LORENZO MONDO

Più grande è la paura è un libro di racconti che Beatrice Masini dedica interamente al mondo dei bambini. Senza cedere a una rappresentazione uniforme e monocorde che non tenga conto della sua complessità e si lasci invischiare in facili, per quanto inevitabili, tenerezze. Ci sono infatti bambini soffocati dal troppo amore o trascurati come bagagli ingombranti, vittime talora di orrendi abusi e delitti. Ma non tutti inermi, inconsapevoli, rassegnati, appena l'età lo consente.

Prendiamo il racconto d'apertura che si intitola «Principesse». Un padre porta al mare la sua bambina per una breve vacanza. Lo fa per dovere, svogliatamente; la noiosa incombenza viene però riscattata da un incontro che lo riporta al

«vertice della sua adolescenza»: si tratta di una donna, attraente come allora, a lungo e inutilmente vagheggiata. Ed anche ora l'uomo fallirà nel suo maledetto tentativo di approccio, di cambiare verso agli avvenimenti del passato.

Dietro l'evidenza dei fatti affiora tuttavia una trama più intrigante. La bambina malamata subisce il fascino di quella donna elegante e altera. Sembra quasi rispecchiarsi in lei, per vendicarsi, a parti rovesciate, delle trascuratezze paterne. Tanto per dare un'idea delle sottigliezze e rifrazioni che si possono cogliere in questi racconti. Essi offrono tra l'altro l'esempio, ormai poco comu-

ne, di una raffinata scrittura, dove il gusto dell'esattezza sa conciliarsi con una sorvegliata inventività.

Ma torniamo ai bambini. Non tutti, come il personaggio di «Principesse», si limitano a osservare e speculare. Ci sono quelli che rea-

giscono alle sopraffazioni ed ai cattivi comportamenti da parte degli stessi coetanei. Manifestando impulsi generosi che degenerano talora in cupi, vendicativi rancori. Così, Achille detesta Ale, che fa strage di pesciolini, stelle marine, polpi, lasciandoli marcire nella sab-

L'autrice disegna con finezza il sottile discrimine tra infanzia e maturità

bia dopo averli pescati. Un giorno, Ale precipita in mare da uno scoglio, e rischia di morire, per una spinta di chi ritiene amico. Ma i bambini, sia pure sensibili alla sorte degli animali, possono uccidere? Un altro, Davide, si trova in una colonia marina, dove è costretto a subire le prepotenze astiose e violente di un gruppo di scape-

strati. Lo conforta Stefano, mingherlino e stento, che gli promette l'assistenza di un essere fantomatico, da lui immaginato ed evocato, per difendersi dalle cattiverie del mondo. Quando due dei teppisti si avventurano su un moscone nel mare tempestoso, è lui che assiste ridendo e bisbigliando magiche filastrocche, alla loro morte. Anche il malaugurio, al di là dei suoi reali ef-

fetti, è indizio di un animo malato, di un sentimento deviato.

Più limpido è il fantasioso atteggiamento di Nina. E' rimasta sconvolta dalle notizie di crimini orrendi e reagisce cercando rifugio tra gli amici più cari: gli eroi dei libri e dei film d'avventura che non co-

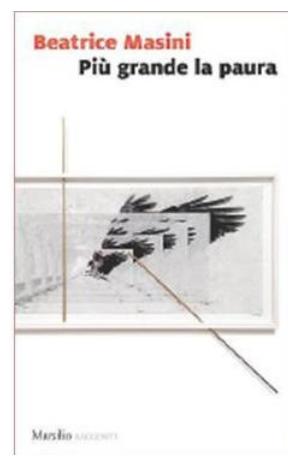
noscono sconfitta. Convoca dunque in una radura notturna vari personaggi (tratti fra gli altri da Kipling e Sargari) perchè diano la caccia agli assassini. Ma i piccoli eroi sono stupiti di essere stati chiamati, confessano la loro incapacità di affrontare quel compito. Nina, osservando le loro ombre (ombre di sogni), capisce che non sanno agire fuori dal loro mondo: «Ciascuno perfetto, prima, dentro la sua cornice. Tutti persi e fuori luogo una volta ritagliati via dai loro scenari». Il suo disincanto segnala che l'infanzia è finita e si annuncia la maturità. Il racconto di Beatrice Masini disegna con finezza questo sottile discrimine. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Editor, autrice per l'infanzia e traduttrice

Beatrice Masini nel 2010 ha pubblicato «Bambini nel bosco» (Fanucci) selezionato al Premio Strega. Con «Tentativi di botanica degli affetti» (Bompiani) ha vinto il Premio Selezione Campiello. Ha tradotto diversi volumi della saga di Harry Potter

Beatrice Masini
«Piu' grande la paura»
Marsilio
pp. 192, € 16,50



PICCOLI PICCOLI

Storie di infanzia e di paura, in cui la prima regola è: mantenere le promesse. Otto racconti

I bambini sono belli o sono brutti, “da neonati sembrano dei piccoli Buddha” – ci disse, prima di Natale, Marina Abramovic: visione molto d’artista, poco reale. I bambini sono curiosi, innocenti, gentili, a volte perfino crudeli. Strillano, dicono cose anche quando non dovrebbero, hanno bisogno di attenzione, di coccole e di cure, hanno bisogno di amore. “I bambini dovrebbero essere tutti vivi, non sono astuti, sono bambini e basta”, scrive Beatrice Masini, scrittrice, editor e traduttrice (se, tra gli altri, avete letto Harry Potter in italiano, lo dovette a lei), in questo libro capace di far avvicinare in maniera diretta, divertita e appassionata anche chi quel mondo non lo conosce affatto, perché non ha potuto o, semplicemente, perché non li ha voluti avere, e guai a giudicare. Un mondo, quello degli otto racconti sui bambini, che non è mai chiaro anche se è conosciuto, uno di quelli in cui a contare sono le parole e i silenzi, gli sguardi e i gesti, le azioni e le promesse che, se non vengono mantenute, è un problema davvero. I bambini sono lì, al centro del tutto, pedine mosse dalla volontà dei più grandi (ma spesso accade anche l’esatto contrario), simboli di bisogni primari e continui che possono diventare, a seconda delle situazioni, un gioco, un vestito, un amico a tutti i costi o un abbraccio, come altre parole che scivolano via in attesa delle successive.

Per loro la spensieratezza è uno status che dura anche troppo così come l’immaginazione, necessaria ed espressa con facilità, quella che fa sì che una pioggia possa essere come “delle biglie di vetro in una scatola di biscotti” o “il semplice tamburellare di moltissime dita”. Nel mondo della Masini, che poi è il nostro, in bilico tra memoria, nostalgia e tenerezza, ci sono bambini felici, altri che lo sono stati, altri che non lo sono ma potranno esserlo, persino chi non lo sarà mai; ci sono quelli abusati dagli adulti come Allegra, la figlia di Lord Byron, andata via troppo presto, quelli che hanno ricevuto solo odio, quelli rapiti o scomparsi, quelli mai nati. Sono coraggiosi, come nel settimo racconto (“Io sono l’isola”), dove un Arturo morantiano ricerca sé stesso nella solitudine, si innamora di una sua coetanea (“chissà qual è la lingua del mare”, le dirà, vergognandosi di quelle parole subito dopo) per poi ricordarle solo una maglietta gialla piena di sangue.

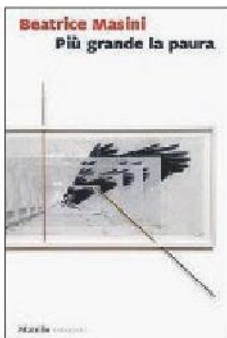
I bambini hanno paura dei loro simili, dei loro giudizi, dei loro dispetti, di non

essere capiti, accettati e ancora amati, di non avere abbastanza. Quando nessuno li aiuta, evocano dei personaggi immaginari, persino dei mostri (nel quarto ce n’è uno che si chiama “Striglio”); quando hanno paura di perdere l’amore, attirano ancora di più l’attenzione con frasi e gesti diversi a seconda del caso. “Sono io la tua principessa, vero?”, chiede una bimba a un padre nel primo racconto (“Principesse”), ricordando a lui, separato, “a cui non toccano i misteri dell’educazione”, ma solo “l’onnipotenza facile di un portafogli incline ad aprirsi spesso e di un modesto giorno da leoni”, il giusto valore da dare a quel titolo e, soprattutto, a chi.

I baci di una mamma sono obsoleti davanti gli amici di scuola. Tutto “è cominciato con i baci, la fine dei baci”: a otto anni si è grandi, ci si vergogna e “bisogna trovare un nuovo modo di volersi bene”. La voglia di crescere è tanta e qualcuno vorrebbe essere già grande per fare il mestiere che desidera, forse la giornalista o perché no?, il commissario ispettore. E gli adulti? “Pensa ad essere genitori”, scrive Beatrice Masini con uno stile che arriva sempre dritto al punto con eleganza, “pensa ad essere al loro posto”. Mica è semplice. “Se soltanto i grandi ne sapessero davvero di più. Invece ci danno case delle bambole, case di giochi in fondo al giardino, e sperano che ne restiamo prigionieri, che ci cresciamo dentro fino a non riuscire più a venire fuori, condannati alla salvezza miracolosa dell’infanzia”. Quelli veri, di bambini, restano dentro a una foto, consegnati a un’eternità che piace perché mette al riparo da un futuro in cui saranno grandi e a loro volta, forse, genitori. Avranno dei bambini e staranno male per loro per il solo fatto di averli messi al mondo a correre rischi che, a confronto, il dolore e la paura provati da piccoli, “non saranno nulla”.

Non avranno calcolato, come tutti, “il danno dell’amore”, “un’operazione semplicissima che con i suoi più e i suoi meno continua a confonderci”, la paura sarà sempre nostra sorella, perché “più grande è l’amore, più grande sarà la paura”. La si può conoscere, questo sì, ma non per questo ci si potrà difendere. La partita è stata solo anticipata e mai chiusa, bisogna andare avanti.

Giuseppe Fantasia



Per bimbi e per adulti, le novelle di Masini

BIANCA GARAVELLI

Il sottotitolo di *Più grande la paura*, il nuovo libro di Beatrice Masini, è *Sette racconti e una novella*: assistiamo al ritorno di un genere di grande tradizione, dopo i fasti a cui l'avevano portato classici del Novecento come Bontempelli, Svevo, Pirandello. La "novella" di Masini è però fuori dai codici del passato, secondo i quali dovrebbe essere una narrazione breve: è il testo più lungo del libro, e per di più suddiviso in capitoli con un titolo a sé. L'autrice si muove dunque nel solco di grandi scrittori vicini nel tempo, che hanno lasciato la loro impronta soprattutto attraverso narrazioni brevi, incisive, sempre definite racconti, come Dino Buzzati e Tommaso Landolfi. E lo rinnova con una scrittura sensibile, evocativa, attraverso cui scoprire le ossessive presenze mentali dei personaggi, che a volte assumono sfumature fantastiche.

Ogni racconto emoziona, a diversi livelli. In alcuni, appare in filigrana l'accusa verso la sordità e la miopia di genitori ed educatori nei confronti dei bambini, confinati in un universo a sé, qui esplorato ampiamente dal loro punto di vista. Altrove, allo sguardo di bambini e ragazzi quasi adolescenti si af-

fianca quello degli adulti, come una madre in crisi affettiva, che accetta con difficoltà il cambiamento nel legame col figlio, il quale crescendo rifiuta qualsiasi manifestazione di tenerezza (*Il tuo cuore è un armadillo*). Oppure, vediamo il conflitto doloroso fra la pietà pensosa di un ragazzo verso gli animali e l'innocente crudeltà di un altro, in quel che sembra un innocuo gioco sulla battigia, con retino e secchiello per prigionieri marini (*Bambini che uccidono*). Sempre sul mare, il passaggio da infanzia ad adolescenza si consuma con la scoperta malinconica che crescere può portare a perdere persone cui ci si credeva uniti, e accentuare il senso di solitudine procurato dall'aver capacità speciali (*Io sono l'isola*).

Queste avventure possono apparire minime, eppure sono essenziali, spesso decisive per una personalità in formazione: sono come i riti di passaggio inconsapevoli di chi sta per entrare nel mondo adulto, ciascuno

La riscoperta di uno stile letterario per raccontare sogni e paure dell'infanzia che vanno a costruire la struttura degli adulti

con una modalità propria, a volte positivamente fantasiosa, a volte autodistruttiva come una sorta di maledizione. La qualità centrale del libro è proprio qui: la capacità di illuminare l'energia indescrivibile dell'infanzia, che lascia una traccia forte in noi, e ci conduce alla scoperta del nostro essere.

Un'energia che si trasforma inevitabilmente con la "grandezza" dell'età adulta, come la novella eponima ci mostra, perdendo le scintille più vitali, ma restando legata a un'emozione primitiva, sottilmente distruttiva: la paura. Saremo sempre, si chiede la protagonista dell'ultimo testo, «il bambino paralizzato dal mostro del buio che abita sotto il suo letto, sotto tutti i letti del mondo?». Forse, il mondo degli adulti e quello dei bambini non sono poi così lontani. Il mistero di una vita umana, del perché prende una direzione invece di un'altra, del suo farsi serena e stabile oppure infelice e inquieta, si coagula già nei suoi primi anni, quando gli orizzonti sembrano ancora aperti e il destino non scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Masini
Più grande la paura

Marsilio. Pagine 170. Euro 16,50



**COVER
STORY**



**Semplice,
non banale**

È un'opera di RÄ

Di Martino

(«Fotocascata
(Roma)»)

e perfettamente

interpreta i

racconti di Beatrice

Masini: una

inquietudine

sottile, forse

controllata, ma

certamente degna

di attenzione.

(s.sa.)



Dal nuovo libro ai progetti per Bompiani: Beatrice Masini si racconta



di Noemi Milani ([//www.illibraio.it/author/noemimilani/](http://www.illibraio.it/author/noemimilani/)) | 02.02.2019

EDITORIA ([//NEWS/EDITORIA](http://NEWS/EDITORIA))

"Da autrice il punto di vista dell'infanzia mi interessa molto". In occasione dell'uscita della raccolta di racconti "Più grande la paura", ilLibraio.it ha intervistato Beatrice Masini, scrittrice, traduttrice e direttrice editoriale della Bompiani (che va alla ricerca di voci letterarie "non convenzionali"). Spazio, tra le altre cose, per il suo rapporto con la lettura. "Sono stata una

NEWS CLASSIFICHE

PIÙ CONDIVISE

1 "Credo nei fantasmi e nell'evocazione dei morti": Manuel Vilas si racconta

2 La biblioteca di confine dove si incontrano le famiglie divise da

Trump ([//www.illibraio.it/biblioteca-manuel-vilas-94497/](http://www.illibraio.it/biblioteca-manuel-vilas-94497/))

3 Dal nuovo libro ai progetti per Bompiani: Beatrice Masini si

Chiudendo questo banner o proseguendo con la navigazione acconsenti all'uso dei cookie. Per saperne di più o per disattivarli consulta la nostra Cookie Policy ([//www.illibraio.it/cookie-policy/](http://www.illibraio.it/cookie-policy/)).

Policy ([//www.illibraio.it/cookie-policy/](http://www.illibraio.it/cookie-policy/)).

ACCETTA E CONTINUA



(//www.illibraio.it)

Per il più piccolo non erano tutti come oggi? Quanto al premio

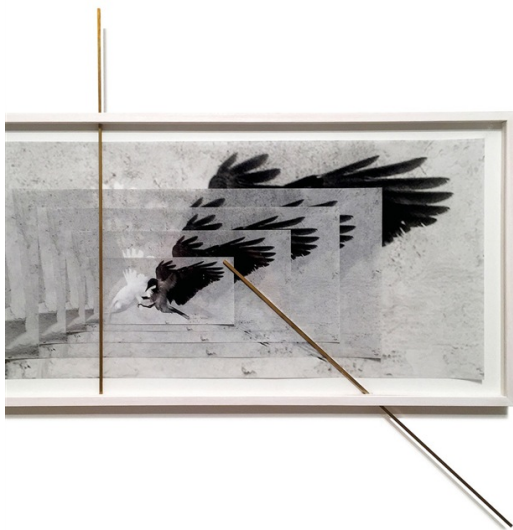
Strega...

“Un’idea di bambino buono, un’idea di bambino cattivo, un’idea di bambino”, è scritto alla fine di uno dei sette racconti che, con una novella, compongono *Più grande la paura* di **Beatrice Masini** (Marsilio), autrice, traduttrice e direttrice editoriale della Bompiani.

E infatti il libro ruota attorno all’**idea di bambino e di infanzia**. Tra ieri e oggi. Durante le vacanze e in città. Dal momento in cui non si desidera essere altro che la “principessa di papà” a quello in cui il cuore diventa un armadillo che si ritrae dall’affetto dei genitori. Il tutto filtrato attraverso gli occhi di una narratrice attenta al mondo dei più piccoli e che proprio a loro ha dedicato gran parte delle sue opere.



Beatrice Masini Più grande la paura



Marsilio RACCONTI

Beatrice Masini, in questa raccolta di racconti i bambini sono al centro delle narrazioni: perché ha deciso di raccontare storie di infanzie passate?

“Siamo i bambini che siamo stati. Il punto di vista dell’infanzia è un argomento che mi interessa molto, come autrice di libri per

diventato il vero linguaggio della nostra epoca (//www.illibraio.it/il-silenzio-che-rimane-matteo-ferraro-951549/)
5 “Nel cuore della notte”: l’universo femminile delle Aubrey nel secondo capitolo della saga di Rebecca West (//www.illibraio.it/nel-cuore-della-serie-netflix-“Russian-Doll”) una commedia paranormale e dissacrante (//www.illibraio.it/russian-doll-955514/)

NEWS PER APPROFONDIRE



La natura umana in condizioni ambientali estreme? Materia da thriller psicologico

(//www.illibraio.it/peso-della-neve-950400/)



“L’eredità”: la saga novecentesca di Ludina Barzini

(//www.illibraio.it/ludina-barzini-950445/)



“Stagno”: i racconti di Claire-Louise Bennett, tra lirismo e natura

(//www.illibraio.it/stagno-claire-louise-bennett-951558/)

AUTORI PER APPROFONDIRE



(//www.illibraio.it)

monstruosi siamo al centro della narrazione. E l'infanzia definisce quello che diventiamo, in alcuni casi può cambiare la vita”.

In che modo?

“Nell’ultimo racconto, ambientato negli anni Settanta, Nina è ossessionata da una serie di delitti di cronaca che avvengono nella sua infanzia. La paura del tempo in cui vive, che deriva da atti di violenza su dei bambini, si riversa su di lei. E col tempo diventa una nuova paura: quella che si prova per i bambini, per le persone fragili che avrai intorno e che forse non sarai in grado di proteggere dai mali del mondo”.

Molti racconti sono ambientati al mare. Come spiega il legame speciale che tutti noi nutriamo con i luoghi dell’infanzia?

“I racconti spesso scaturiscono dall’osservazione dei luoghi. Per anni, da bambina e ragazza, sono stata in vacanza a Cesenatico, mentre uno dei racconti nasce da una scena che ho realmente visto pochi anni fa, in vacanza in Sardegna: c’era un bambino che catturava e uccideva pesci e granchi. Inoltre, per i bambini e i ragazzini l’estate è una stagione speciale, di libertà e indipendenza ma, soprattutto, di grandi eventi. In estate ci si impossessa del mondo e si allargano i propri confini. E così è inevitabile che nei racconti ci sia anche il mare”.

Spesso i bambini dei suoi racconti leggono. Cosa sono stati i libri e la lettura per lei da bambina e che cosa rappresentano per i piccoli di oggi?

“Il libro è un luogo di segreti, un rifugio, ma anche un trampolino che ti lancia nella realtà. Sono stata una forte lettrice da bambina e ragazzina, in un tempo in cui i libri per i più piccoli non erano tanti come oggi. A dieci, undici anni avevo esaurito tutto quello che si poteva leggere e sono passata ai libri da ‘grandi’, spesso facendo anche letture non adatte alla mia età. Magari senza capire fino in fondo quello che leggevo, ma con quell’avidità con cui ti trovi davanti a opere di cui cogli l’immensità. Da questo deriva la mia idea che per un bambino è importante anche sfidarsi attraverso la lettura, tanto più oggi che ci sono tantissime possibilità. Molto spesso nei miei libri per bambini c’è qualche riferimento a quello che stanno leggendo i protagonisti: è un piccolo gioco per indurre la curiosità in chi legge”.

LEGGI ANCHE



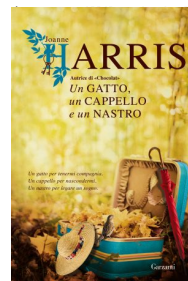
magris/

+ MI PIACE

Claudio Magris è nato a Trieste nel 1939. Docente universitario, collabora al «Corriere della Sera». Tra le sue opere, nel catalogo Garzanti, ricordiamo *Dietro le parole* (1978), *Itaca e oltre* (1982), *Illazioni su una sciabola* (1984), *Danubio* (1986), *Un altro mare* (1991), *Microcosmi* (1997, Premio...

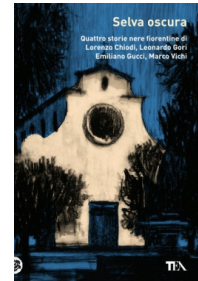


LIBRI PER APPROFONDIRE



Un gatto, un cappello e un...
(//www.illibraio.it/libri/jane-harris-un-gatto-un-cappello-e-un-nastro-9788811684992/)
+ WISHLIST

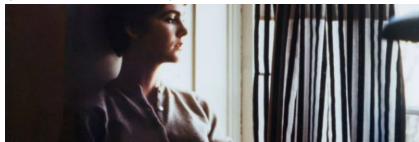
+ L'HO LETTO



Selva oscura
(//www.illibraio.it/libri/lorenzaciotti-leonardoberr-selva-oscuro-9788850230532/)
+ WISHLIST

+ L'HO LETTO





scritte da donne da leggere
nella vita
([//www.illibraio.it/raccolte-di-racconti-scritte-da-donne-381070/](http://www.illibraio.it/raccolte-di-racconti-scritte-da-donne-381070/))

Lei è stata giornalista ed è traduttrice, scrittrice e direttrice editoriale di Bompiani. Le sue professioni si influenzano tra loro?

“Ho fatto la giornalista per cercare di scrivere ogni giorno. La traduzione è sempre stata un ottimo strumento per la scrittura. Ho iniziato praticandola per me stessa, per scoprire come si può entrare in un testo e trasformarlo usando la propria lingua. Occuparsi dei libri degli altri, invece, è una sorta di completamento del percorso: scoprire nuove voci è gratificante”.

Nell’ultimo periodo nella letteratura anglosassone si sta dando molto più spazio all’inclusività: è una tendenza che si sta affermando anche in Italia?

“Penso che sia una bellissima cosa, ad esempio, che ci siano più donne scrittrici oggi. Da lettrice prima di tutto considero il valore in sé della storia, ma se si raccontano mondi che stanno cambiando e sono sempre più vari, tanto meglio. Il discrimine vero, però, sta nella qualità e nella capacità di essere originali e trovare nuovi modi di dire le stesse cose, perché alla fine le storie sono sempre le stesse, quello che cambia è il modo di costruirle e raccontarle”.

Quali sono i trend letterari che stanno catturando la sua attenzione?

“Penso a Claire-Louise Bennett che con *Stagno* è stata una sorpresa: usa uno sguardo inusuale, che si specchia nel mondo che la circonda. Ma anche a **Annie Dillard**, ([//www.illibraio.it/annie-dillard-787302/](http://www.illibraio.it/annie-dillard-787302/)) che nella sua nonfiction fa riflessioni sulla vita e sul mondo vicine allo stile di Thoreau. Mi piace questo modo di raccontare non convenzionale, che dimostra che quando si ha qualcosa da dire si può usare davvero qualsiasi forma”.

LEGGI ANCHE



(//www.illibraio.it)



di Annie Dillard e la ricerca di un'altra...

(//www.illibraio.it/annie-dillard-787302/)

di Jolanda Di Virailio

Quali sono i nuovi progetti in arrivo in casa Bompiani (che quest'anno compie 90 anni e che dal settembre 2016 fa parte del gruppo Giunti)?

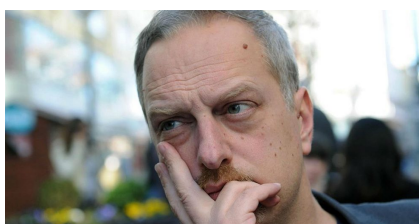
“Nella complicatezza del passaggio, abbiamo avuto una grande opportunità: la possibilità di introdurre delle novità, pur continuando a lavorare con grandi autori storicamente legati alla casa editrice. Ci siamo concentrati molto sul catalogo, continuando a guardarci intorno, prestando attenzione anche a luoghi lontani. Presto, infatti, pubblicheremo *I vagabondi* di Olga Tokarczuk, romanzo che ha vinto il *Man Booker International Prize* lo scorso anno. E che è un altro esempio di scrittura non convenzionale. Probabilmente si tratta di un nuovo modo di raccontare. Stiamo anche prestando un'attenzione più sistematica alla poesia”.

A proposito di Bompiani, un'ultima domanda: Antonio Scurati con il bestseller *Mandrà al Premio Strega*

(//www.illibraio.it/premio-strega-2019-voci-sui-candidati-948207/)?

“In questo momento non abbiamo ancora preso decisioni riguardo allo Strega”.

LEGGI ANCHE



Scurati: “Questo romanzo su Mussolini è il mio massimo contributo...
(//www.illibraio.it/antonio-scurati-mussolini-877482/)

di Gloria Ghioni

[BEATRICE MASINI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=BEATRICE-MASINI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=beatrice-masini)

[BOMPIANI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=BOMPIANI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=bompiani)

[INFANZIA \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=INFANZIA\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=infanzia)

[MARSILIO \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=MARSILIO\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=marsilio)

[PIÙ GRANDE LA PAURA \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=PIU-GRANDE-LA-PAURA\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=piu-grande-la-paura)

[PREMIO STREGA \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=PREMIO-STREGA\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=premio-strega)

[RACCONTI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=RACCONTI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=racconti)

[RACCONTI SCRITTI DA DONNE \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=RACCONTI-SCRITTI-DA-DONNE\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=racconti-scritti-da-donne)